



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- La Corsa di Miguel, l'Uisp tra gli organizzatori: domenica 19 gennaio la 15° edizione in ricordo di Pietro Mennea
- Stili di vita: un bambino italiano su quattro non fa sport. L'Uisp con Save the children
- Gioco d'azzardo: l'Uisp aderisce alla campagna "Mettiamoci in gioco". Venerdì 24 gennaio giornata di mobilitazione
- Diritti: Putin garantisce il rispetto della Carta Olimpica; Pescante fa dietro front
- Varie calcio: Thuram contro i razzisti; un fumetto con i calciatori di serie A; a Bergamo tensione per il processo agli ultrà; "Il grande fratello del pallone; Kosovo: nasce la nazionale di calcio
- Mostra sullo sport di propaganda degli anni venti
- Messner: l'alpinismo moderno uccide quello tradizionale
- La Gazzetta dello sport avrà una sua agenzia di scommesse
- "Gap ricchi-poveri. Il rischio globale che allarma Davos"
- Uisp sul territorio: a Roma convegno con Vezzali e Zoff

In memoria di Mennea

«Grande uomo di sport»

Una lezione del professor Vittori, una sfida di calcio e l'arrivo allo stadio dei Marmi celebreranno l'olimpionico scomparso

ROMA

La «Corsa di Miguel», manifestazione sportiva in memoria del poeta podista desaparecido, la cui 15° edizione si terrà domenica prossima, si concluderà allo stadio dei Marmi per rendere omaggio alla freccia del sud, Pietro Mennea, scomparso lo scorso 21 marzo, a cui l'impianto è stato intitolato.

Altre iniziative Questa edizione racchiude al suo interno anche altre iniziative e alcune di esse sono dedicate proprio a Mennea. In particolare, Carlo Vittori, lo storico allenatore e maestro dell'atleta italiano, terrà oggi alle 17 una lezione all'università di Roma Foro Italico dal titolo: «Allenare nell'atletica, per un'educazione integrale dei giovani». Sempre oggi, allo stadio dei Marmi Mennea (ore 14.30) si svolgerà una sfida calcistica fra gli «Amici di Pietro» e una selezione di diplomatici della Farnesina. «Mennea è stato un grande uomo di sport - spiega Andrea Marin, membro della squadra diplomatici e ideatore della competizione - e vogliamo onorare la sua memoria con questa sfida. L'idea della nazionale dei diplomatici è nata perché crediamo che lo sport sia un ottimo veicolo per far passare determinati messaggi improntati alla lealtà e alla giustizia sociale». E anco-



Pietro Mennea con Elvira Sanchez, sorella di Miguel, nel 2006 DANNIBALE

ra: «Impegni istituzionali permettendo - ha detto ancora Marin - sarà presente anche il ministro degli Esteri Emma Bonino».

Incontro Due appuntamenti fortemente voluti dalla Federazione italiana atletica leggera, uno dei partner principali della manifestazione. «L'incontro con il maestro di Mennea - spiega Mario Biagini, presidente della Fidal Roma - lo possiamo senz'altro definire un vero e proprio evento, essendo un'occasione quasi unica per poter ascoltare il professor Vittori che rimane un grande patrimonio dello sport italiano. Insieme al più

grande dei nostri campioni, quale è stato Pietro Mennea, Vittori ha innovato la metodologia dell'allenamento della velocità». E ancora: «Non dobbiamo dimenticare - dice Biagini - che da tutto il mondo, per diversi anni, sono venuti a studiare quella che possiamo definire la scuola italiana dei velocisti».

Conclusione

Un'edizione nel nome di Mennea e dei valori dello sport con una conclusio-



Miguel Sanchez, desaparecido: era poeta e podista RCS

ne degna, poiché a premiare vincitori domenica ci saranno Elvira Sanchez, sorella di Miguel, e la moglie di Mennea Manuela Olivieri. «La scomparsa di Pietro - racconta Manuela - è stata un dolore lacerante. Il fatto che quest'anno la corsa termini nello stadio dedicato a lui mi dà una grande emozione. Era molto legato a questo impianto perché qui nel '74 incontrò per la prima volta Aldo Moro, allora mini-

La moglie di Pietro: «Ai Marmi incontrò Moro Per me l'emozione sarà doppia»

stro degli Esteri, che gli consigliò di iscriversi a Scienze Politiche, suggerimento che Pietro seguì e che molti anni dopo diede una svolta alla sua vita oltre lo sport. Mi commuove ricordare l'ultima volta che sono stata lì con lui, quando siamo venuti a registrare un pezzo di un documentario "19'72" uscito dopo la sua scomparsa». Emozioni e ricordi, è anche questo «La Corsa di Miguel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venerdì 17 gennaio 2014 | Aggiornato 10:05

Edizione Roma

Inserisci il testo per la ricerca



HOME CRONACA POLITICA SPORT CULTURA

SPORT

TUTTO SU Calciomercato Volley Challenge Cup Morte Mennea Serie A Lega Basket Morte Chinaglia Violenza calcio Calcio scommesse

ATLETICA

Dedicata a Pietro Mennea l'edizione 2014 della «Corsa di Miguel»

- Chiuse le iscrizioni competitive alla gara podistica in programma a Roma domenica 19 gennaio. Ancora aperte quelle alla corsa non competitiva di 10 km e alla «Stranlirazzismo» sui 4 km
- **SPECIALE** Tutte le notizie su Morte Mennea

FABRIZIO TOMASELLO | mercoledì 15 gennaio 2014 - 09:51

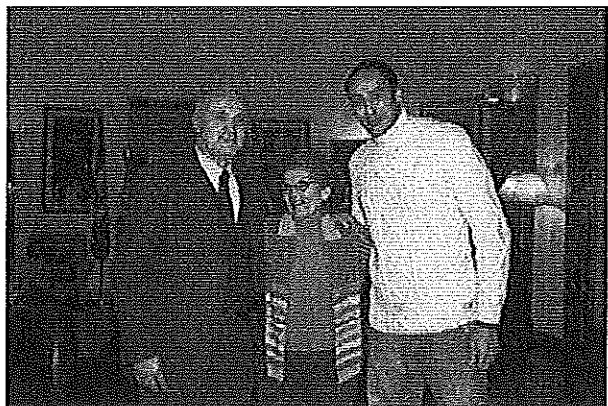
commenta la notizia

Tutto su: Atletica Pietro Mennea Morte Mennea Roma



La partenza di una delle scorse edizioni della Corsa di Miguel

Quest'anno la «Corsa di Miguel» avrà un motivo in più per essere vissuta fino in fondo. La gara podistica giunta alla XV edizione ed intitolata a Miguel Benancio Sanchez, corridore, imbianchino e poeta argentino sequestrato a casa sua nella notte fra l'8 e il 9 gennaio 1978 a 25 anni di età, quest'anno sarà dedicata a Pietro Mennea, personaggio leggendario dello sport italiano scomparso lo scorso marzo.



Mennea in una foto di qualche tempo fa con Elvira Sanchez, sorella di Miguel e l'ex cestista argentino Sconochini

All'edizione 2014, organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'Uisp con il patrocinio di Roma Capitale e la collaborazione

I PIÙ VISTI

10950

- 1 Dedicata a Pietro Mennea l'edizione 2014 della «Corsa di Miguel»
- 2 Lazio, Lotito lavora sul mercato
- 3 La Lazio piazza il colpo Djordjevic
- 4 La buccia di banana del sindaco di Roma: licenziato in pochi giorni il super manager AMA
- 5 Truffa ai danni dell'INPS: l'ordiva in silenzio a Roma un funzionario infedele
- 6 Marino: Roma soffoca, l'Europa ci aiuti
- 7 Challenge Cup - l'Andreoli Latina all'esame di estone
- 8 Il Latina si libera di Di Chiara e Barraco
- 9 Roma, è partita la caccia al terzino sinistro
- 10 Irene Grandi a Roma con «Alle porte del sogno tour 2010»

2

mi piace

2

Condividi

2

Tweet

0

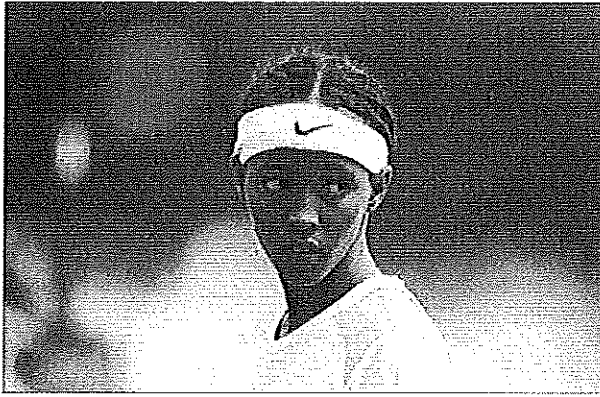
8+1

0

Stampa

dell'ambasciata della Repubblica Argentina in Italia e di quella presso la Santa Sede, parteciperanno anche sei donne dell'associazione Barketta Sportiva ed esporranno uno striscione preparato per ricordare il loro illustre confratello.

Per questa quindicesima edizione è previsto un cambio di percorso. Si partirà domenica 19 gennaio, alle ore 10.00, da piazzale della Farnesina e dopo 10 km si arriverà allo Stadio dei Marmi (intitolato appunto a Pietro Mennea), passando per il Lungotevere, il Parco del Foro Italico e lo Stadio Olimpico.



Samia Yusuf Omar, la sfortunata atleta somala scomparsa al largo di Lampedusa

Per gli amatori, chiuse martedì 14 le iscrizioni alla gara competitiva, è ancora aperta la possibilità di partecipare alla corsa non competitiva di 10 km e alla «Stranlirazzismo», una 4 km a passo libero con il via alle 10,45 dal Ponte della Musica e conclusione sempre allo Stadio dei Marmi.

Saranno quattro chilometri di festa per ricordare inoltre la sfortunata atleta somala Samia Yusuf Omar, morta durante un viaggio della speranza al largo di Lampedusa dopo aver partecipato perfino alle Olimpiadi.



Il grande velocista azzurro Pietro Mennea

Interessanti anche le iniziative di contorno previste quest'anno dagli organizzatori della «Corsa di Miguel», molte delle quali dedicate a Pietro Mennea. Da segnalare, quella che vedrà protagonista Carlo Vittori, lo storico allenatore dell'atleta italiano, il quale venerdì prossimo alle 17.00, presso l'Aula Marinozzi all'università di Roma Foro Italico, terrà una lezione dal titolo: «Allenare nell'atletica / Per un'educazione integrale dei giovani». Nello stesso giorno, nello stadio dei Marmi Mennea (ore 14.30) si svolgerà una sfida calcistica fra gli «Amici di Pietro» e una selezione di diplomatici della vicina Farnesina.

©2014 ilMeteo.it - Il Meteo per il tuo sito web!

Meteo Roma

Venerdì 17/01/2014

Pioggia debole

Temperatura minima: 11°C

Temperatura massima: 14°C

Probabilità di precipitazioni: 51%

Vento moderato da S

Sabato 18 Domenica 19 Lunedì 20 Martedì 21

Nubi sparse
Minima: 11°C
Massima: 16°C
Precipitazioni:
30%
Vento moderato
da SSE

Pioggia e
schiarite
Minima: 12°C
Massima: 16°C
Precipitazioni:
85%
Vento moderato
da S

Pioggia
Minima: 9°C
Massima: 12°C
Precipitazioni:
90%
Vento moderato
da S

Pioggia
Minima: 9°C
Massima: 11°C
Precipitazioni:
85%
Vento debole da
SW

L'Unione Sarda cambia. Dal 25 gennaio in edicola.

SCIENZA BENESSERE TENDENZE GUSTO TURISMO HIT PARADE MOTORI HI TECH & GAMES FINANZA METEO

IL TEMPO.it



POLITICA CRONICHE ESTERI ECONOMIA CULTURA & SPETTACOLI ROMA CAPITALE ABRUZZO MOLISE MULTIMEDIA

FORMULA 1 MOTOCICLISMO CALCIO BASKET TENNIS RUGBY IPPICA ALTRI SPORT SPORT LOCALE

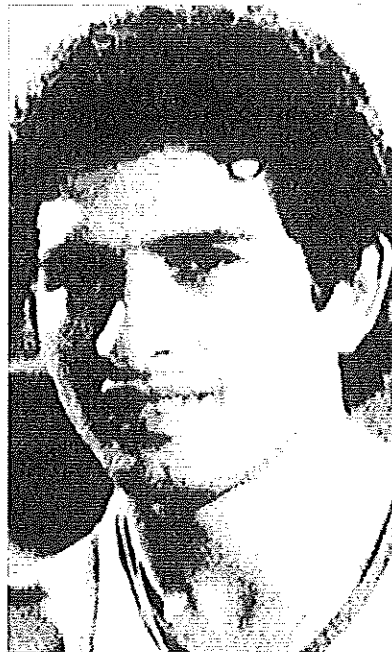
10/01/2014 06:01

La Corsa di Miguel lotta contro il razzismo

0 0 0 0
 Tweet 8.1 Conosla Mi piace

Giovanni Crocè Una maratona ormai storica e multiforme che anche quest'anno metterà in pista tanti appassionati di atletica leggera, per ricordare Miguel Benancio Sanchez, poeta e corridore ucciso.

Una maratona ormai storica e multiforme che anche quest'anno metterà in pista tanti appassionati di atletica leggera, per ricordare Miguel Benancio Sanchez, poeta e corridore ucciso dal regime argentino degli anni Settanta. Questo e molto altro vuole essere nelle intenzioni degli organizzatori la quindicesima edizione della «Corsa di Miguel», in programma nelle strade della Capitale domenica 19 gennaio con partenza alle ore 10 da piazzale della Farnesina. Tantissime le novità per rendere ancora più interessante la manifestazione, presentata ieri presso la Palestra Monumentale dell'Università di Roma Foro Italo. Tra queste un rinnovato e più ricco pacco gara e un percorso competitivo di 10 chilometri nel quale verranno attraversati Ponte Duca D'Aosta e Ponte Risorgimento per concludersi con l'arrivo all'interno dello stadio dei Marmi.



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Roma - Sport

Quasi in contemporanea, alle 10.45, presso l'adiacente Ponte della Musica ed identico arrivo allo stadio dei Marmi, partirà la maratona non competitiva di quattro chilometri chiamata «Strantrazzismo»: la gara sarà il culmine di un percorso antirazzista intrapreso con le scuole di Roma, con uno striscione scelto ad hoc tra i tanti presentati dagli scolari coinvolti, che sarà usato come punto di partenza per la corsa. In veste di relatori hanno partecipato alla presentazione dell'evento l'assessore allo Sport di Roma Capitale Luca Pancalli, il ministro dell'Ambasciata Argentina Carlos Cherniak e il presidente dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) nazionale Vincenzo Manco, organizzatore principale della manifestazione, che in proposito ha concluso: «Anche quest'anno vogliamo unire il ricordo di Miguel con un evento positivo e antirazzista che commemori una delle sue più grandi passioni, quella per la corsa, e nel contempo coinvolga i corridori romani in una giornata di grande sport per tutti».

Giovanni Crocè

Articoli sullo stesso argomento:

- + La corsa di Miguel apre ai marciatori - Sport Locale - iltempo
- + Brucia calorie a soli 39€! Esiste un trucco per aiutare a bruciare grasso ogni giorno (4WNet)
- + PALERMO Trenta giovani si sono presentati giovedì scorso con bastoni e mazze davanti ...
- + ACQUA ACETOSA Oltre cinquemila podisti alla Corsa di Miguel 5 Domenica 20 gennaio, al...
- + La corsa di Miguel compie 10 anni - Sport - iltempo

IL TEMPO
 ACQUISTA EDIZIONE
 LEGGI L'EDIZIONE

Tweets Follow
 IL TEMPO @iltempoeb
 E in corso un vertice a... tra... sul caso...
 IL TEMPO @iltempoeb
 Anche... ha il suo...
 IL TEMPO @iltempoeb

- 06:44 A Cerroni le soffiato dalla Commissione rifiuti
- 06:42 Solita storia: nessuno ha preso tangenti
- 06:40 Renzi boccia Letta: 10 mesi di fallimenti
- 06:35 La città nascosta lungo il Tevere: tutti i campi abusivi sugli argini
- 06:33 Nessun pretendente per Tim Brasil
- 06:32 Al Bano e Romina, zitti e Mosca
- 06:30 Arriva la Juve Garcia si sdoppia
- 06:22 Il caso marò al vertice europeo Tajani: «La Ue è al nostro fianco»
- 06:43 Tsunami Ana: si dimette il neo Ad Ivan Strozzi

Wanda Icardi, show dei record (a letto)
 Viaggi ed escort alla Regione Sicilia, 17 arresti tra politici e manager
 Ha mal di pancia. Dimesso dal Grassi muore a 6 anni
 Giulio Terzi: «Costrinsero il governo a

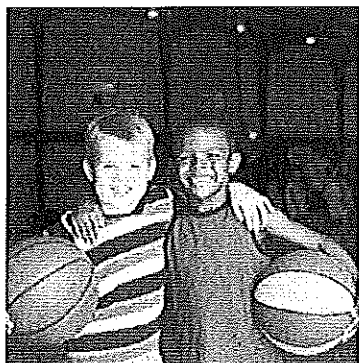


Gli stili di vita di bambini e adolescenti: sempre meno sport, non si va a piedi, si mangia male, troppi video giochi

La ricerca e il progetto di Save The Children, Centro Sportivo Italiano e Uisp, finora 70.000 minori e adulti beneficiari, 10 aree sportive e verdi recuperate



16 gennaio 2014



ROMA - L'analisi sugli stili di vita dei bambini in Italia di Save The Children ci informa che 1 minore su 4 non fa moto e sport nel tempo libero, nel 28% dei casi (+13%) per difficoltà economiche; che 4 ragazzi su 10 si muovono in auto, pochi (24%) a piedi, ancora meno (9%) in bici; che il 73% sta in casa nel tempo libero; che è diffuso - riguarda 7 minori su 10 - ma in flessione il consumo quotidiano di frutta e verdura e che il 9%

non fa colazione, mentre l'abitudine di sedersi a tavola è ancora di 9 famiglie su 10.

Il progetto. E' di 3 anni fa l'avvio in zone periferiche di 10 città italiane del progetto "Pronti, Partenza, Via!", per la pratica motoria e l'educazione alimentare di bambini e adolescenti, promosso da Save the Children e Mondel? z International Foundation e in partnership con Centro Sportivo Italiano (CSI) e Unione Italiana Sport Per tutti (UISP). Il progetto proseguirà per tutto il 2014: finora 70.000 minori e adulti beneficiari, 10 aree sportive e verdi recuperate. A raccontarlo una mostra fotografica a Roma alle Scuderie di Palazzo Ruspoli. Se delle sane abitudini di vita continuano a riguardare una quota ampia di bambini e adolescenti in Italia, tuttavia - complice anche la crisi - i dati segnalano come una fetta crescente di minori si ritrova esclusa dalla possibilità di fare per esempio sport e movimento con regolarità, di avere un'alimentazione completa e di godere dei positivi effetti fisici ed emotivi di corretti stili di vita.

La ricerca. A documentario è la ricerca su "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondel? z in Italia e presentata oggi, in occasione dei 3 anni di attività di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondel? z International Foundation nelle aree periferiche di 10 città italiane (Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Sassari, Palermo, Bari, Ancona, Aprilia) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini.

I dati completi. Un quarto circa dei bambini e adolescenti italiani - pari al 23% (+2% rispetto al 2012) - non fa alcuna attività motoria nel tempo libero a fronte del 77% di minori che invece fa sport e movimento, si legge nella ricerca. Tra le cause dell'inattività - secondo il 35% di genitori intervistati - la mancanza di voglia e di interesse da parte dei bambini e ragazzi, quindi il costo eccessivo delle strutture, per il 28% di madri e padri, con un aumento del 13% rispetto al 2012, l'incompatibilità degli orari - per il 13% del

campione.

A conferma dell'impatto crescente delle difficoltà economiche sugli stili di vita di minori e famiglie anche il dato su cosa fanno gli stessi genitori nel tempo libero: fra le attività che registrano un ridimensionamento (non lo praticano mai o raramente) vi è infatti lo sport a cui rinuncia il 44% dei genitori (a fronte del 37% nel 2012).

Analizzando l'opinione dei ragazzi, colpisce l'incremento di coloro che assegnano scarsa rilevanza e valore all'attività fisica: alla domanda "tra i tuoi amici e compagni come viene considerato uno che pratica sport, fa attività fisica", il 39% (+7% rispetto al 2012) risponde "in nessun modo particolare, non se ne parla quasi" a fronte invece di un 40% (-6% in confronto al 2012) di under 18 che dichiara un'opinione positiva del fare sport e moto.

Il ruolo della scuola. Rilevante si conferma, secondo la ricerca, il ruolo della scuola nella promozione delle attività sportive anche se si registra una maggiore indisponibilità di spazi a ciò destinati: il 91% dei ragazzi pratica attività nel contesto del programma scolastico, prevalentemente con la classica frequenza bi-settimanale, riferiscono i genitori intervistati. Un 9% di minori, tuttavia, non fa pratica motoria a scuola e ciò si deve, nel 39% dei casi, alla assenza di uno spazio attrezzato (+10% rispetto al 2012). Per quanto riguarda altre occasioni di sport o movimento, la ricerca rileva come la crisi non abbia scalfito il grande utilizzo dell'automobile, anche per percorsi brevi come l'andare a scuola: in media 4 minori su 10 si muovono in auto (6 su 10 tra gli alunni della primaria) mentre solo il 24% a piedi (-6% rispetto al 2012) e il 9% (a fronte dell'11% del 2012) in bici.

Si cammina poco. Gli adolescenti, più autonomi nello spostamento e non ancora "motorizzati", impiegano i mezzi pubblici in misura superiore agli studenti degli altri gradi di scuola (59% versus 16% della secondaria inferiore) ma anche presso questo gruppo di età l'uso della bicicletta è limitato al 12%, come del resto presso i pre-adolescenti (11-13 anni) che tuttavia si muovono a piedi in un terzo delle occasioni. Gli spostamenti a piedi, sebbene decisamente più limitati per i 14-17enni (11%), tendono ad esser un po' più lunghi, ma permane l'abitudine a camminare poco, massimo mezz'ora per due ragazzi su tre (66%) e più di un'ora solo per un segmento limitatissimo di giovani (4%), senza mutamenti d'abitudini rispetto agli anni passati. L'ascensore per raggiungere i piani alti si conferma la scelta di un terzo dei ragazzi (32%). A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti italiani c'è poi la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla TV si conferma significativo: sulla totalità dei minori che la vedono quasi la metà (47%) la vede per un tempo compreso fra 1 e 3 ore al giorno.

Sempre più video-game. E aumenta, anche se di poco, il tempo dedicato dai ragazzi ai video-game: dell'85% che vi gioca (il 15% no), il 57% lo fa mediamente per un tempo compreso fra 1 e le 3 ore. Internet è legato all'età: lo utilizza il 100% degli over 14 anni e il 30% vi passa anche più di tre ore, contro un 80% degli 11-13 enni e il 59% dei minori di 10 anni, che ne fanno un uso più morigerato: rispettivamente in media un'ora e mezz'ora.

Tempo libero al chiuso. In generale i minori italiani stanno moltissimo a casa: il 73%2 passa qui (a casa propria o di amici) il proprio tempo libero, a fronte di un 27% che lo trascorre fuori casa all'aperto con gli amici. Il 36% dei genitori, a fronte del 26% nel 2012, motiva lo stare a casa dei figli con la mancanza di "spazi all'aperto dove incontrarsi con gli amici", e questo sembrerebbe legato ad un leggero calo della disponibilità di campi sportivi (-6% secondo i genitori, -3% secondo i figli). In generale, comunque, gli spazi pubblici permangono a disposizione di bambini e adolescenti essenzialmente nelle proporzioni indicate in passato (cioè in 9 casi su 10, è disponibile uno spazio di ritrovo o aggregazione) e sono giudicati in condizioni accettabili o più che accettabili da 3 intervistati su 4.

Le abitudini alimentari. Due genitori su tre (64%) dichiarano di conoscere le regole alimentari di base tuttavia, per quanto riguarda il consumo di frutta e verdura, la ricerca evidenzia una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che ne mangia ad ogni pasto (35% a fronte del 37% nel 2012) o una volta al giorno (35% contro il 39% dell'anno precedente) e un aumento di coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana (31% contro il 24% del 2012). Per quanto riguarda il numero e regolarità dei pasti, dalla ricerca emerge un dato particolarmente critico circa la prima colazione che ben un quarto dei ragazzi non consuma regolarmente: in particolare il 9% mai e il 16% a volte sì, a volte no; inoltre con il crescere dell'età questo pasto perde il suo fondamentale ruolo e ben il 14% dei 14-17enni non lo consuma mai a casa ma al bar.

La famiglia attorno ad un tavolo. Per ciò che concerne il pranzo, circa metà dei ragazzi ha l'opportunità di consumarlo con almeno un genitore (49%) o comunque a casa in compagnia di qualcuno (14%). La mensa scolastica serve solo un quarto dei ragazzi intervistati, che sale a metà circa (48%) tra i 6-10enni. La presenza della famiglia intorno al tavolo a cena risulta invece una costante nel tempo per quasi il 90% delle famiglie con bambini e ragazzi, anche se un convitato che risulta spesso presente è la TV, accesa sempre in 4 famiglie su 10, occasionalmente nel 35% dei casi e assente soltanto in un quarto dei casi. La presenza della TV non è certo legata all'assenza di vigilanza genitoriale, ma è anzi una presenza bene accolta nella metà dei casi o comunque tollerata (41%)

Il fuori pasto. Il fuori pasto è un'abitudine che riguarda il 70% circa dei giovani intervistati, con maggiore occasionalità al crescere dell'età. Pomeriggio e metà mattina risultano alternativi per circa il 40% dei ragazzi intervistati, mentre solo 1 ragazzo sui 5 fa due break al giorno.

Il sovrappeso: percezioni e opinioni. L'obesità minorile in Italia appare per i genitori un problema visibile e consueto: i genitori continuano a ritenere - in linea con il passato - che più di un terzo di bambini italiani sia sovrappeso od obesi ed un altro terzo che questa percentuale stia comunque tra il 20% e il 30%. I bambini più piccoli sono, secondo la percezione dei nostri intervistati, colpiti in misura quasi doppia rispetto agli adolescenti. Tuttavia, quando si tratta di valutare lo stato di salute del proprio figlio, solo un genitore circa su 10 ammette un sovrappeso, mentre per l'80% delle famiglie i propri figli sono assolutamente nella norma.

Gli obiettivi raggiunti. "A distanza di 3 anni sono 70.000 i bambini e gli adulti raggiunti, 10 le aree sportive e verdi anche pubbliche riqualificate e utilizzate per attività motorie, ricreative ed educative, 1.400 i professionisti coinvolti, fra operatori, insegnanti, pediatri, nutrizionisti e cruciale è stato il contributo dei due partner che sin dall'inizio hanno partecipato alla definizione del progetto e ne hanno curato l'implementazione: il Centro Sportivo Italiano e l'Unione Italiana Sport Per tutti", spiega Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia. "L'intervento è consistito nel recupero e messa in opera di spazi come campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili, con l'obiettivo di farne dei luoghi aperti a tutto il quartiere, contribuendo così a contrastare fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale. Inoltre sono state organizzate sessioni informative su alimentazione e stili di vita salutari, all'interno delle scuole primarie e sono stati aperti 10 punti informativi dove le famiglie possono incontrare professionisti, quali nutrizionisti e pediatri", spiega ancora Raffaella Milano.

La mostra. Fino alle 18 di oggi sarà possibile visitare la Mostra fotografica "Pronti, Partenza, Vial", curata da Sarah Carlet per il fotografo Francesco Alesi, con gli scatti realizzati in varie città italiane per rappresentare "I luoghi restituiti ai bambini" - foto delle strutture sportive, educative o degli spazi cittadini recuperati o riqualificati, ritratti dei bambini - nella sezione "I protagonisti del progetto"; l'ultima parte della mostra accoglie le foto scattate dai dipendenti di Mondel z in Italia.

> accedi > registrati

17 gennaio

VITA.it

ULTIME · NON PROFIT · SOCIETÀ · WELFARE · ECONOMIA · AMBIENTE

sei in: Corporate > Comitato Editoriale > Le news dal comitato > Piccoli italiani: 1 su 4 non...

SAVE THE CHILDREN 16/01/2014

Piccoli italiani: 1 su 4 non fa né moto né sport

di Antonietta Nembri

Ricerca Ipsos sullo stile di vita dei minori a 3 anni dall'avvio del progetto di Save the Children "Pronti, Partenza, Via!" con Csi e Uisp per incentivare l'attività sportiva e la sana alimentazione. Il progetto prosegue per tutto il 2014

2 | Like (23) | +1 | Email 0



A tre anni dall'avvio del progetto "Pronti, Partenza, Via!", promosso da Save the Children con Mondelez International Foundation, in partnership con Csi (Centro sportivo italiano) e Uisp (Unione italiana sport per tutti) nelle aree periferiche di dieci città italiane (Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Sassari, Palermo, Bari, Ancona, Aprilia) una ricerca racconta lo stile di vita dei bambini in Italia.

Il progetto "Pronti, Partenza, Via!", che mira a favorire la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e degli adolescenti, ha raggiunto finora 70mila minori e adulti, ha recuperato dieci aree sportive e verdi e proseguirà per tutto il 2014.

Dai dati della ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" (in allegato la ricerca completa) realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondelez in Italia emerge da un lato che le sane abitudini di vita continuano a riguardare una quota ampia di bambini e adolescenti, ma complice anche la crisi i dati segnalano come una numero crescente di minori sia esclusa dalla possibilità di fare sport e movimento con regolarità, ma anche di avere un'alimentazione completa e quindi di godere dei positivi effetti fisici ed emotivi di corretti stili di vita.

Un minore su 4 non fa moto e sport nel tempo libero, nel 28% dei casi (+13%) per difficoltà economiche; 4 ragazzi su 10 si muovono in auto, pochi (24%) a piedi, ancora meno (9%) in bici; il

73% sta in casa nel tempo libero; diffuso - riguarda 7 minori su 10 - ma in flessione il consumo quotidiano di frutta e verdura e il 9% non fa colazione mentre l'abitudine di sedersi a tavola è ancora di 9 famiglie su 10 con figli

Tra le cause dell'inattività - secondo il 35% di genitori intervistati - la mancanza di voglia e di interesse da parte dei bambini e ragazzi, quindi il costo eccessivo delle strutture, per il 28% di madri e padri, con un aumento del 13% rispetto al 2012, l'incompatibilità degli orari - per il 13% del campione.

A conferma dell'impatto crescente delle difficoltà economiche sugli stili di vita di minori e famiglie anche il dato su cosa fanno gli stessi genitori nel tempo libero: fra le attività che registrano un ridimensionamento (non lo praticano mai o raramente) vi è infatti lo sport cui rinuncia il 44% dei genitori (a fronte del 37% nel 2012).

Rilevante si conferma, secondo la ricerca, il ruolo della scuola nella promozione delle attività sportive anche se si registra una maggiore indisponibilità di spazi a ciò destinati: il 91% dei ragazzi pratica attività nel contesto del programma scolastico, prevalentemente con la classica frequenza bi-settimanale, riferiscono i genitori intervistati

Un 9% di minori, tuttavia, non fa pratica motoria a scuola e ciò si deve, nel 39% dei casi, alla assenza di uno spazio attrezzato (+10% rispetto al 2012).

La crisi non ha scalfito il grande utilizzo dell'automobile, anche per percorsi brevi come l'andare a scuola: in media 4 minori su 10 si muovono in auto (6 su 10 tra gli alunni della primaria) mentre solo il 24% a piedi (-6% rispetto al 2012) e il 9% (a fronte dell'11% del 2012) in bici.

Non è una sorpresa che a incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti italiani c'è il tempo trascorso davanti alla TV che si conferma significativo: sulla totalità dei minori che la vedono quasi la metà (47%) la vede per un tempo compreso fra 1 e 3 ore al giorno.

Aumenta, anche se di poco, il tempo dedicato dai ragazzi ai video-game.

In generale i minori italiani stanno moltissimo a casa: il 73% passa qui (a casa propria o di amici) il proprio tempo libero, a fronte di un 27% che lo trascorre fuori casa all'aperto con gli amici. Il 36% dei genitori, a fronte del 26% nel 2012, motiva lo stare a casa dei figli con la mancanza di "spazi all'aperto dove incontrarsi con gli amici", e questo sembrerebbe legato ad un leggero calo della disponibilità di campi sportivi (-6% secondo i genitori, -3% secondo i figli).

«La pratica sportiva e motoria dovrebbe essere una parte fondamentale nel processo di crescita di ogni bambino e adolescente. Al contrario, i dati rilevano un numero crescente di minori esclusi da attività così importanti non solo per lo sviluppo fisico, ma anche cognitivo, relazionale, in una parola per il benessere generale di un bambino o un ragazzo», commenta Valerio Neri Direttore Generale Save the Children Italia. «Le difficoltà economiche che attanagliano sempre più famiglie sicuramente sono una delle cause del minor numero di bambini che ha la possibilità di fare sport e attività fisica, in aggiunta alle poche ore di pratica motoria in orario scolastico e alla scarsa educazione al movimento. Bambini più sedentari, disabituati all'incontro e confronto con i pari, che passano molto tempo a casa, rischiano più di altri non solo di sviluppare patologie ma anche di essere più tristi, depressi, soli».

Per quanto riguarda le abitudini alimentari, due genitori su tre (64%) dichiarano di conoscere le regole alimentari di base tuttavia, per quanto riguarda il consumo di frutta e verdura,

la ricerca evidenzia una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che ne mangia ad ogni pasto (35% a fronte del 37% nel 2012) o una volta al giorno (35% contro il 39% dell'anno precedente) e un aumento di coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana (31% contro il 24% del 2012).

Per quanto riguarda il numero e regolarità dei pasti, dalla ricerca emerge un dato particolarmente critico circa la prima colazione che ben un quarto dei ragazzi non consuma regolarmente: in particolare il 9% mai e il 16% a volte sì, a volte no; inoltre con il crescere dell'età questo pasto perde il suo fondamentale ruolo e ben il 14% dei 14-17enni non lo consuma mai a casa ma al bar. Per ciò che concerne il pranzo, circa metà dei ragazzi ha l'opportunità di consumarlo con almeno un genitore (49%) o comunque a casa in compagnia di qualcuno (14%). La mensa scolastica serve solo un quarto dei ragazzi intervistati, che sale a metà circa (48%) tra i 6-10enni.

La presenza della famiglia intorno al tavolo a cena risulta invece una costante nel tempo per quasi il 90% delle famiglie con bambini e ragazzi, anche se **un convitato che risulta spesso presente è la TV, accesa sempre in 4 famiglie su 10, occasionalmente nel 35%** dei casi e assente soltanto in un quarto dei casi. La presenza della TV non è certo legata all'assenza di vigilanza genitoriale, ma è anzi una presenza bene accolta nella metà dei casi o comunque tollerata (41%) **Il fuori pasto poi è un'abitudine che riguarda il 70% circa dei giovani intervistati.**

«Anche per quanto riguarda l'alimentazione, accanto a delle buone abitudini, sembrano consolidarsi delle tendenze poco sane, come non mangiare la frutta e verdura, saltare la colazione, concentrare i pasti piuttosto che fare i 5 consigliati al giorno, o mangiare con la tv accesa», spiega ancora Valerio Neri. «Se a delle cattive abitudini alimentari si associa, come spesso, accade, l'assenza di un'adeguata pratica sportiva e motoria, le conseguenze sul benessere di un bambino o un adolescente, sia sul piano fisico che emotivo, possono diventare rilevanti».

Raffaella Milano, direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia spiega l'intervento «consistito nel recupero e messa in opera di spazi come campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili, con l'obiettivo di farne dei luoghi aperti a tutto il quartiere, contribuendo così a contrastare fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale. Inoltre sono state organizzate sessioni informative su alimentazione e stili di vita salutari, all'interno delle scuole primarie e sono stati aperti 10 punti informativi dove le famiglie possono incontrare professionisti, quali nutrizionisti e pediatri».

«Il progetto ha ricevuto anche una valutazione da un ente esterno e indipendente, coadiuvato dall'Università La Sapienza di Roma», spiega ancora Raffaella Milano. «Attraverso la somministrazione di questionari ai genitori dei bambini e agli operatori, sono state valutate le ricadute delle varie azioni portate avanti ed è emerso, tra l'altro, come nei bambini coinvolti sia aumentata la propensione a fare quotidianamente attività che implicino movimento e ci sia stato un aumento nella consapevolezza delle scelte alimentari».

TAG: ALIMENTAZIONE, MINORI, SAVE THE CHILDREN, SPORT

player NEWS POKER NEWS CASINO segui su  Cerca...

gioco NEWS.IT

FLASH NEWS Delega fiscale: lavori Commissione Finanza proseguono la prossima settimana: Non si è concluso, come aveva auspicato il presidente Marino, il lavoro della commissione Finanze

HOME POLITICA NEWSLOT/VLT SCOMMESSE ONLINE LOTTERIE MOBILE GAMING VIDEO GIOCONEWS ENGLISH LOGIN REGISTER

CRONACHE ESTERI IPPICA VIDEOGIOCHI BINGO NORMATIVA GIOCO E FISCO NEWSLETTER CALENDARIO EVENTI

www.gioconewsplayer.it

NAZIONALE ELETTRONICA **Liberty** 

www.nazionaleelettronica.it

INSPIRED VIRTUALS STANNO ARRIVANDO

UISP LANCIA CONCORSO 'GIOCO PER GIOCO' E ADERISCE ALLA CAMPAGNA 'METTIAMOCI IN GIOCO'

Categoria principale: Cronache Creato Giovedì, 16 Gennaio 2014 11:01 Data pubblicazione Scritto da Redazione Gioconews

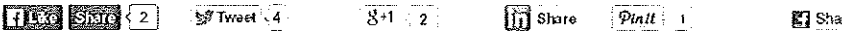


Il gioco può e deve essere soprattutto divertimento, occasione di incontro e socialità. È questo il messaggio lanciato dal concorso 'Gioco per gioco' promosso dall'Uisp - Unione italiana sport per tutti, aperto ai soci e a tutto il corpo associativo fino al mese di marzo.

L'iniziativa si propone di dare visibilità alle buone pratiche che fanno dello sport e del gioco un canale privilegiato per creare coesione sociale e costruire spazi di aggregazione e crescita collettiva, dentro e attraverso lo sportper tutti. Il concorso vuole dare la massima libertà di espressione, quindi si potrà partecipare con foto, disegni, striscioni, poesie, racconti, performances teatrali, spot, video, slogan, banner, cartelloni e altre forme, purché i contenuti siano in linea con gli obiettivi del concorso ed esprimano il diritto al gioco; stili di vita sani e consapevoli; aggregazione e socialità; divertimento.

L'ADESIONE A 'METTIAMOCI IN GIOCO' - "La Uisp - spiega Fabrizio De Meo, responsabile politiche sociali, educative e giovanili Uisp - inoltre aderisce alla campagna 'Mettiamoci in gioco' insieme ad altre sigle a livello nazionale. Si tratta di un tavolo nazionale che sta dando origine a coordinamenti regionali e come Uisp stiamo facendo da motore, insieme ad altri, perché nascano strutture territoriali che diano supporto alla campagna. Si sono già costituiti i lavori figure e lombardo, e stiamo lavorando alla creazione dei prossimi, quello laziale tra i primi. L'obiettivo è dare gambe locali alla campagna".

TUTTI IN PIAZZA - Successivamente, prosegue De Meo "si organizzeranno in diverse città una serie di iniziative pubbliche di piazza, legate al tema del gioco come lo intendiamo dentro la Uisp, quindi come socialità e divertimento. Alla fine di questo percorso ci sarà un momento conclusivo, un convegno aperto non soltanto agli addetti ai lavori, cui parteciperanno i premiati del concorso e verranno esposti i lavori presentati e premiati. Tutto il percorso è realizzato con la partecipazione dell'Area giochi nazionale Uisp".



Botland

Sei un noleggiatore o un promoter?

Scopri l'offerta a te riservata

AA ELETTRONICA

STONEAGE

DISPONIBILE 74%

CRISTALTEC

ACCESSO UTENTE

LOGIN

Nome utente

Password

LOGIN

• Password dimenticata?

• Nome utente dimenticato?

Una giornata di mobilitazione contro il gioco d'azzardo

Si chiama slotmob l'evento che proporrà per tutta la giornata di venerdì 24 gennaio dibattiti, attività e momenti di protesta pacifica sul tema della ludopatia e della diffusione incontrollata di slot machine e giochi d'azzardo. Si comincia in via Perini con animazione di strada e calcio-balilla

TT Redazione · 16 Gennaio 2014

Consiglia 7



Dalla colazione fino alla sera, venerdì 24 gennaio sarà una giornata dedicata alla lotta al gioco d'azzardo a Trento. Una giornata di attività promosse da Ama, Comune, associazioni e cooperative sensibili al tema. Il programma prevede colazione al Bar Perini (via Perini 131) alle ore 10.00 con animazione di strada, trampolieri e calcio balilla organizzato dal Comitato UISP del Trentino in collaborazione con Centro Giovani di Pergine, Barycentro, Area Skambio, Cooperativa Progetto '92, Circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara. All'interno del bar angolo morbido mamme e bambini gestito dal Punto Famiglie.

Si prosegue nel pomeriggio dalle ore 15.00 con un incontro pubblico a Palazzo Geremia (via Belenzani) con esperti quali Luigino Bruni, docente universitario, economista, tra gli ideatori di SLOTMOB e l'onorevole Mario Sberna già presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie

Numerose, tra i promotori dell'Intergruppo parlamentare per il contrasto al gioco d'azzardo.

TRENTOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

RMA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU TRENTOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

ALTRI SITI

VERONASERA
VICENZATODAY
PADOVAOGGI
TREVISOTODAY
BRESCIATODAY
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



[CHI SIAMO](#) [PRESS](#) [CONTATTI](#)

Putin parla ai gay: “Venite alle Olimpiadi di Sochi”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NICOLA LOMBARDOZZI

MOSCA — Putin parla ai gay, ma in fondo anche alle altre categorie poco amate dalle autorità russe, contestatori, democratici, sostenitori dei diritti umani e dell'ambiente: «Venite pure a Sochi per le Olimpiadi invernali. Si svolgeranno nel rispetto della Carta olimpica e non ci sarà alcun tipo di discriminazione». Angustiato dalla minaccia terroristica; indignato dalla evidente fuga di denaro e dalle ruberie sugli appalti, Putin cerca di evitare il flop di presenze che varrebbe come una pesante sconfitta personale.

E davanti ai nuovi 18 ambasciatori arrivati a presentargli le credenziali nel salone degli Specchi del Cremlino, si trasforma in abile *PR* dell'evento più atteso degli ultimi anni in Russia: «Attendiamo oltre 6000 atleti da 85 diversi Paesi, e migliaia di tifosi. E per la prima volta nella Storia potranno arrivare senza visti ma so-

Il presidente russo preoccupato per le defezioni rassicura: “Rispetteremo la Carta Olimpica”

lo con l'accredito del Cio. Stiamo facendo di tutto per realizzare qualcosa di grande non solo per i nostri cittadini ma per tutti gli amanti dello sport nel mondo intero».

Parole al miele, in verità ripetute già altre volte in precedenza a proposito della ormai esplosiva questione della legge che proibisce la cosiddetta “propaganda gay in presenza di minori”. Nessuno si aspetta in effetti atti di discriminazione plateali nei confronti degli omosessuali. La legge è molto più subdola, non considera reato essere gay ma semplicemente il difendere pubblicamente i loro diritti e le loro rivendicazioni.

E pare che forze dell'ordine e magistrati abbiano già ricevuto l'indicazione di essere più tolleranti e di non reagire ottusamente alle “prevedibili provocazioni”. Se non altro per evitare brutte figure e polemiche internazionali come la denuncia con tanto di richiesta d'arresto, della popstar Madonna per aver difeso i gay su un palco di San Pietroburgo l'estate scorsa.

L'ordine è comunque di tenere il profilo più basso possibile e magari congelare per un mese le abituali tirate di Putin stesso e dei

suoi ministri contro «il declino dei valori tradizionali che sta distruggendo la morale in Occidente». Anche per questo nessuno ha riportato da queste parti la polemica scatenata dalle dichiarazioni di Mario Pescante, mem-

bro Cio italiano, che aveva definito «terrorismo politico la decisione americana di inviare quattro atlete lesbiche come delegazione ufficiale». Dichiarazioni che hanno provocato la durissima reazione dell'*Arcigay*: «Una

competizione sportiva dalla tradizione millenaria non può rappresentare la sospensione dei valori umani di rispetto della persona e non violenza». L'associazione, dopo aver ricordato il cospicuo invio di atleti di colore ed

ebrei alle olimpiadi di Berlino nel 1936, come più che legittima protesta contro le politiche di Hitler, rilancia con una sfida al governo Letta che ha già annunciato la sua presenza alla cerimonia di apertura nonostante le defezioni di

Germania, Francia, Svezia e altri: «Includete nella delegazione ufficiale Paola Concia, attivista lesbica, deputata ed ex atleta. L'Italia faccia capire da che parte sta».

la Repubblica

VENERDI 17 GENNAIO 2014

L'ex presidente Coni, ora membro Cio: "In America mi danno del cretino? Volevo dire basta alle intrusioni della politica"

“Ho sbagliato, ma non sono omofobo gioco pure a tennis con la Concia...”

CONCETTO VECCHIO

PRESIDENTE c'è chi twitta: Pescante attacca Obama.

«Mi prendono per matto, eh?»
Ma come le è venuto in mente? «Quattro lesbiche...»

«Che poi è una sola. Ma è tutta colpa di quel giornalista americano, ha alzato il ditino, voleva farmi la morale, non c'ho più visto... Gli ho detto: "Ma tu dove stavi nell'80, a Mosca. Io c'ero già!" Lei è giovane, forse non ricorda...».

Ora la sua faccia campeggia su tutti i siti del mondo.

«Ecco stavo giusto leggendo i commenti della Cbs, alcuni mi danno del cretino, ma molti mi danno ragione. Otto pagine di dibattito. Melo sono pure stampato. Però con lei devo essere sincero: ho sbagliato».

Non chiede scusa?

«Sì, sono stato inadeguato, inopportuno. Voglio essere ancora più chiaro: non sono omofobo. Da tifoso laziale sono stato contento quando quel giocatore, quell'austriaco là, non mi ricordo il nome...»

“

Non si può mettere il becco in ogni edizione dei Giochi. Però ho usato parole inopportune

”

Hitzlspurger?

«Lui! Ha dichiarato di essere gay. Un vero gesto di coraggio».

E allora perché ha evocato il terrorismo politico?

«Ma perché mi sono rotto con la cattiva politica che mette il becco ad ogni Olimpiade. Nell'80 i Giochi furono boicottati per l'Afghanistan, e mo' a Kabul ci siamo noi; a Los Angeles per la criminalità; a Seul per la dittatura; a Pechino per il Tibet — un popolo meraviglioso quello tibetano eh — ma calato il sipario a nessuno gliene è fregato più niente».

Perché la chiama cattiva politica?

«Perché strumentalizza lo



Mario Pescante

sport».

Ma lei mi ha appena detto di ammirare l'outing del calciatore.

«Le dico di più: giocavo a tennis con Paola Concia. È del mio paese, la adoro, lei e la sua compagna. È giusto che ognuno abbia l'orientamento sessuale che vuole, massimo

“

Lo sport deve abbattere le barriere, non crearne di nuove. E poi siamo sinceri: ogni Paese ha i suoi problemi

”

rispetto, non discuto, non discuto assolutamente».

Però...

«E poi la carta olimpica vieta categoricamente qualsiasi tipo di discriminazione razziale, di genere, e io rappresento all'Onu il Coni: sono stato eletto membro osservante. E adesso le sto parlando in questa veste. Per dire: sono assolutamente anti-razzista».

Insomma, viva i diritti civili, ma fuori dagli stadi?

«Lo sport deve abbattere le barriere, non crearne di nuove».

Ma quello dell'omofobia non è un muro?

«Ma io non sono omofobo. Mi è

scappata. Come glielo devo dire?».

Dicono che lei l'avesse preparata.

«Mano, mi creda, è stato quel suo collega americano, ha voluto fare il maestrino, mannaggia. Vorrei che lei capisse il mio pensiero».

Sto qua apposta.

«Io difendo il principio dell'autonomia dello sport. E poi, siamo seri, ogni Paese ha i suoi problemi, lei non trova?».

In questo modo lei si schiera con Putin.

«Ora, io amo la Russia, ma questo della discriminazione dei gay non mi sembra esattamente l'unico guaio che hanno. Pensi alle Pussy Riot, e via elencando. Dopodiché io amo la Russia, amo il popolo russo, ma vorrei che lei scrivesse che sono amico anche degli americani, amo l'America. (...) Pronto, pronto, non la sento convinta... e mi dispiace sa, mi dispiace moltissimo».

Lei è un vecchio gentiluomo: a Bille Jean King e a Caitlin Cahow non dovrebbe mandare un mazzo di rose?

«Eh, ma non le conosco».

la Repubblica

VENERDÌ 17 GENNAIO 2014

Pescante fa dietrofront

«Termini impropri sui gay A Sochi spero vada Letta»

«Non sono omofobo. Sui gay ho usato termini impropri». Sono le parole di Mario Pescante, ex presidente del Coni e membro italiano del Cio, che ribadisce il proprio no «all'uso politico delle Olimpiadi». Di fronte al Consiglio Nazionale del Coni, Pescante ha ritenuto «assurdo che gli Usa inviino ai Giochi quattro lesbiche solo per dimostrare che in quel paese i diritti dei gay sono calpestati». Ieri, a RaiNews, Pescante chiarisce: «Non sono omofobo. Sui gay ho usato termini impropri». Una vera e propria bufera si è abbattuta sull'ex presidente del Coni. Le sue parole sono state ampiamente criticate e la stessa ambasciata americana su twitter ha scritto: «Nello

spirito di Martin Luther King, la lotta per i diritti civili della comunità LGBT prosegue la sua marcia... fino alle Olimpiadi di Sochi e oltre».

Silenzio al Cio Da Losanna, sede del Cio, nessun commento a quanto detto da Pescante, anche se all'Ansa il portavoce ha detto che il «Cio è decisamente opposto ad ogni forma di discriminazione. Siamo convinti che i Giochi olimpici rappresentano un'opportunità di mostrare in che modo atleti, provenienti da orizzonti multipli e con punti di vista diversi, possono vivere insieme». E Anna Paola Concia, da sempre in prima linea per la tutela dei diritti civili e indica-

ta da più parti come la persona «più accreditata» a rappresentare l'Italia a Sochi, su Giochi senza politica dice: «Trovo surreali le parole di Mario Pescante anche perché quello che fa Putin in Russia è noto a tutti ed è una cosa gravissima — ha detto —. Non mi sarei aspettata queste frasi da una persona che conosce così bene il mondo dello sport e come funzionano i rapporti fra lo sport e la società». Secondo la Concia infatti lo stesso Putin «ha usato i Giochi per rifarsi il look liberando le Pussy Riot piuttosto che il dissidente Khodorkovsky. Un gesto simbolico e pacifista che non interferisce sui Giochi, come hanno scelto di fare altri Stati, andrebbe fatto».

Letta a Sochi E sempre Pescante, mentre molti politici europei annunciano che non andranno alla cerimonia di apertura dei Giochi, a *La zanzara* su radio 24 aggiunge: «Letta dovrebbe andarci. Lo hanno invitato ufficialmente, ero presente anch'io. E visto che l'Italia ha intenzione di candidarsi a ospitare i Giochi del 2024, sarebbe anche utile». Il Governo italiano sulla presenza all'inaugurazione dei Giochi invernali al momento non ha ancora preso posizione.

La sfida di Thuram

«Non siamo scimmie. I razzisti fanno pena»

«Il problema è loro, vanno aiutati»

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO — Era un difensore statuario, Lilian Thuram. Oggi è un uomo in missione, immarcabile e spiazzante: «Dimmi sinceramente, secondo te io assomiglio a una scimmia? Chi fa gli ululati negli stadi mi fa pena, perché ha bisogno di aiuto. All'inizio è stato difficile il capire che il problema non era mio, ma solamente loro. Tanti bambini come te soffrono per questo, perché pensano di avere qualcosa di sbagliato, questo non dimentichiamolo mai. Ma aiutiamoli anche a non cadere nelle trappole dei razzisti e a vivere lo sport come uno strumento di crescita e di integrazione, con felicità».

Il 3 giugno 2001 in questo angolo di Nordest un'intera squadra, in serie B, si era dipinta il volto di nero per solidarietà con un proprio compagno, il nigeriano Omolade, contestato dai propri «tifosi» per il colore della sua pelle. Ieri nel cuore di Treviso, dove il calcio di alto livello adesso è sparito, c'era un campione del mondo che giocava a pallone sull'antico acciottolato della piazza dei Signori con i ragazzi di una delle polisportive più multietniche d'Italia, la Condor San Angelo, che è composta da giovani di dieci nazionalità differenti e si è inventata anche la figura, sempre più necessaria, dei «genitori steward», per tenere calmi gli



Leader Lilian Thuram e il Treviso nel 2001 (Ap)

spiriti sulle tribune durante le partite del fine settimana. «Le cose nella società e nella storia cambiano e si evolvono — dice Thuram, che ha ricevuto la legion d'onore e con la sua fondazione è diventato ormai qualcosa di più di un ambasciatore — ma il razzismo attorno a noi c'è sempre ed è inutile essere ipocriti. Quei giocatori dipinti di nero sono entrati nella storia dello sport. Mi ha colpito ciò che mi hanno raccontato del capitano della Benetton basket, Riccardo Pittis, che nel 1997 minacciò di uscire dal campo se la curva dei suoi tifosi avesse continuato a insultare un avversario nero. Ma il problema negli stadi qui da voi c'è ancora. Ed evidentemente anche fuori, come dimostrano le contestazioni al ministro Kyenge. In tanti sono contro il cambiamento, ma il problema in fondo non sono nemmeno loro: sono quelli che vogliono cambiare le cose che in realtà fanno troppo poco per migliorare la situazione. Come gli allenatori o i compagni di squadra che minimizzano gli ululati contro i gioca-

tori neri dicendo che non c'entrano col razzismo e tirando in ballo magari l'antipatia che può attirare un giocatore come Balotelli: sono loro che devono uscire dal campo se un compagno viene insultato. Vedremo se anche Seedorf che debutta in panchina avrà problemi con le curve italiane».

Thuram ha scritto un primo libro («Le mie stelle nere» Add editore, con le storie di quarantacinque grandi personalità) e in Francia ne ha appena pubblicato un altro dal titolo impegnativo, che

uscirà in Italia in autunno: «Manifesto per l'uguaglianza». Stamattina a Treviso, come ha già fatto in alcune città italiane in questi anni, l'ex difensore di Monaco, Parma, Juventus e Barcellona si confronterà con cinquecento studenti delle scuole superiori. I suoi modelli sono altissimi, Muhammad Ali e Nelson Mandela: «Perché hanno capito che lo sport è uno strumento che ha un potere incredibile di crescita sociale e culturale. Basta vedere questi bambini per capire che il fatto di lavorare insieme per un obiettivo comune, senza guardare il colore della pelle, la religione

o la sessualità, fa crescere generazioni migliori di quelle passate. Dobbiamo tornare a vedere l'altro come un aiuto per evolversi insieme, come si fa in una squadra di calcio, anche ad altissimo livello».

I bambini, nati in Italia da genitori dello Sri Lanka, del Camerun, del Kosovo o dell'Albania, sono emozionati, alcuni anche commossi, anche se quasi tutti sono troppo piccoli per aver visto giocare Thuram. Per loro il campione francese è soprattutto uno che dice le cose che vogliono sentirsi dire, per vivere meglio la loro carriera di nuovi italiani. «Allora dimmi ti sembro una scimmia io?»: «No, ma mio fratello quando gli dicono negro di m... in campo combina sempre dei casini. Non riesce ad essere tranquillo come dici tu!». «Spiegagli quello che ti ho detto io, il problema è dei razzisti da stadio e non suo. E, se non capisce, allora tiragli un pugno...».

Scherza, il professor Thuram, ma fino a un certo punto.

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



Il problema non è solo da stadio: penso al ministro Kyenge

Solidarietà



I compagni dell'insultato dovrebbero abbandonare il campo

L'INIZIATIVA SINERGIA TRA PANINI, LEGA E AIC

I campioni della A diventano fumetto e battono il razzismo

MILANO

Contro la discriminazione: in campo, nella vita e anche nei fumetti. Questo lo spirito con cui è stata presentata ieri mattina a Milano la nuova iniziativa legata a Panini e Topolino, con la Lega di A e l'Assocalciatori partner diretti. Con una novità interessante e divertente. I 20 club di A hanno aderito all'idea di mettere a disposizione i volti di alcuni giocatori per creare i personaggi che nell'edizione di maggio del celebre fumetto sfideranno una formazione stellare.

Paper-giocatori L'intento era quello di coinvolgere più giocatori possibili per chiedere a loro di poter sfruttare i loro volti per una causa nobile. E così tra i venti calciatori che hanno accettato ci sono Buffon, De Rossi, Zanetti, Montolivo, Cuadrado, Zaza (ieri in carne e ossa alla presentazione), El Kaddouri e Maicosuel. Grazie alla magica matita dei disegnatori diventeranno paper-giocatori e a maggio, su Topolino, sfideranno una squadra stellare: l'integrazione vincerà sul razzismo.

L'impegno «Il fenomeno calcio non ha eguali e con questa capacità di contaminazione è logico avere delle responsabilità. Un impegno contro la di-



L'attaccante del Sassuolo Simone Zaza, 22 anni, ha prestato il volto al fumetto di Topolino LIVERANI

scriminazione è doveroso e lo facciamo con entusiasmo» - ha commentato ieri mattina Maurizio Beretta, presidente della Lega Calcio di A. «Il tema del coinvolgimento degli stranieri - ha detto Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalciatori - all'interno degli spogliatoi è un qualcosa di naturale. Lo straniero viene sempre visto come un valore aggiunto nella squadra. Dovremmo prendere spunto dai bambini, che spesso imparano quali siano i paesi del mondo attraverso le bandierine che vedono sugli album di figurine».

“Quella curva è un’associazione a delinquere” Tensione a Bergamo per il processo a 150 ultrà

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO — Una curva a processo. Anzi: due. Insieme. Divise da un’accesa rivalità. Una città politicamente spaccata (le opposizioni contro sindaco e giunta) per colpa degli ultrà: e, conseguenza del tutto, il rischio di problemi organizzativi e di ordine pubblico.

Il mondo ultrà, si sa, è fatto di eccessi. Ma l’udienza che questa mattina a Bergamo vedrà alla sbarra 151 tifosi — 95 dell’Atalanta (ci sono anche un ex assessore regionale e un ex sindaco leghista) e 56 del Catania —, è un record per tanti motivi. Primo: mai in Italia era stato contestato il reato di associazione per delinquere («finalizzata a compiere atti di guerriglia» contro tifoserie avversarie e forze dell’ordine) a un gruppo così numeroso di tifosi di calcio. Il secondo motivo è proprio il numero degli imputati. L’evento giudiziario di questa mattina — e siamo solo all’udienza preliminare — è di quelli che solitamente richiedono spazi adeguati, tipo aule bunker o comunque di

dimensioni importanti. Non a caso il questore di Bergamo, Fortunato Finolli, aveva chiesto al presidente del Tribunale di trovare un’aula adatta; si era ipotizzato di spostare la maxi udienza nel vicino Auditorium di piazza della Libertà. Ma tant’è, nessun provvedimento è stato adottato, e l’unica speranza, a questo punto, è che almeno una parte dei 151 imputati decida di non metterci la faccia.

Che cosa è successo a Bergamo? Il pm Carmen Pugliese ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio degli ultrà per una lunga scia di disordini: i fatti

vanno dal 2006 al 2012. Tra gli episodi clou c’è l’assalto dei supporter atalantini alla Bèrghem Fest di Alzano Lombardo nell’agosto del 2010, una violenta azione di protesta (con lancio di molotov e pietre) contro l’allora ministro dell’Interno Roberto Maroni, colpevole di avere introdotto l’odiata tessera del tifoso. E poi

altri «atti di guerriglia»: protagonisti sempre gli ultrà atalantini. In particolare contro i rivali catanesi (settembre 2009; da qui i 56 imputati) e contro gli interisti (dicembre 2009). Dal 2006 e per sei anni — secondo la Procura — i tifosi bergamaschi si sarebbero dedicati a «pianificare e mettere in atto» scontri contro ultrà di

squadre avversarie e poliziotti. Con lanci di oggetti e bottiglie incendiarie, e poi scritte sui muri in «onore di tutti i diffidati», volantini, manifestazioni non autorizzate. Tra gli imputati, oltre a Claudio Galimberti detto “Bocia”, capo della curva atalantina già condannato a sedici mesi per avere violato un Daspo, ci sono due

politici: entrambi della Lega Nord, da sempre vicini alla curva. Uno è Daniele Belotti, già assessore regionale al Territorio, oggi segretario provinciale del Carroccio e consigliere comunale. Nelle cinque pagine della maxi indagine il pm lo considera il punto di riferimento della tifoseria, una sorta di ideologo, tanto da contestargli il concorso esterno in associazione a delinquere. L’altro politico è il compagno di partito di Belotti Alberto Maffi, 29 anni, ex sindaco di Gandosso. Secondo l’accusa era una delle vedette che la domenica segnalava al “Bocia” i movimenti della polizia.

Il clima nel quale si arriva al processo di oggi è particolarmente teso: da quando a novembre 2012 i magistrati hanno chiuso la maxi indagine (basata su filmati e intercettazioni telefoniche e ambientali), gli ultrà atalantini hanno alzato un muro contro forze dell’ordine, magistratura e giornali, rei di trattarli alla stregua di «mafiosi» e «assassini». Questa mattina fuori dal tribunale le forze dell’ordine non escludono un presidio di protesta con striscioni di solidarietà agli imputati. L’altra voce che gira negli ambienti ultrà è che il direttivo della curva, per evitare strumentalizzazioni, avrebbe sensibilizzato i tifosi a disertare l’appuntamento. Un forfait che si sposerebbe con la linea suggerita da alcuni avvocati ai loro assistiti.

Le polemiche sul maxi processo ultrà sono rimbalzate

anche nei palazzi della politica. Le opposizioni di centrosinistra — in primis l’ex sindaco Roberto Bruni, Patto Civico — hanno chiesto al Comune di costituirsi parte civile (per danni morali e d’immagine) contro gli ultrà dell’Atalanta. Così come farà il Comune di Alzano Lombardo (sede della Bèrghem Fest). La maggioranza ha bocciato la proposta. E i toni del confronto si sono accesi. Bruni ha citato come esempio un precedente del Comune di Udine per l’omicidio di tre poliziotti da parte di una banda di mafiosi albanesi (23 dicembre 1998). Una “memoria” che ha fatto andare su tutte le furie Daniele Belotti, qui nella veste un po’ imbarazzante di consigliere comunale e anche di imputato. «Per Bruni i tifosi della Nord sono come assassini», gli ha risposto a muso duro. «Gli ultrà potranno non essere simpatici a tutti, qualcuno potrà essersi reso responsabile di fatti violenti che vanno condannati, ma come si fa a paragonarli a degli spietati assassini mafiosi albanesi?». Pronta la replica di Bruni: «Belotti vuol parlare da politico, da segretario della Lega Nord, mentre è persona direttamente coinvolta nelle indagini».

la Repubblica

VENERDÌ 17 GENNAIO 2014

Il Grande Fratello del pallone

testo di **Antonio Corbo**
foto di **Riccardo Siano**

ROMA. Si nasconde anche il palazzo. Il primo dei tre uffici romani che spiano lo sport italiano è al secondo piano, nel grigio bunker del Viminale. Impossibile da vedere e trovare. In un improvviso trionfo di bandiere, coppe, foto di Mondiali e palloni, si muove una signora bruna e minuta, tacchi bassi, tailleur grigio scuro. È Elisa Cozza, vicequestore. Ha il telecomando puntato su tre televisori. Calcio. Lei ne sa più di un ultrà. Insiste su un replay. Che cerca? Glaciale: «Dopo i gol è interessante studiare le smorfie dei portieri».

Eccoci nel Viminale di Roma sud, zona Anagnina, sulle tracce del Grande Fratello che vigila sui campionati, finiti sotto l'attacco dell'Asia. Le scommesse sono un affare da 500 miliardi di euro l'anno, 200 dei quali gestiti dall'operatore SBObet, a Manila. Una agenzia di Singapore è collegata con l'Italia, lo dice l'inchiesta di Cremona. E uno degli indagati, Choo Beng Huat, in rapporti con il capo Tan Seet Eng, è stato catturato a Malpensa. Stava per ripartire con una valigia più leggera: aveva appena lasciato un chilo e mezzo di banconote da 500 euro.

Sono passati quasi mille giorni, 114 processi sportivi, un centinaio di arresti dalla prima retata di Cremona, 1° giugno 2011. Intrigo internazionale scoperto per caso in Italia nel giugno 2010: una minerale drogata offerta ai giocatori per truccare la partita con la Nocerina. «Inquinamento di acque pubbliche» la prima ipotesi di reato. Ma, con le intercettazioni della Mobile, la procura di Cremona spostò sul calcio l'indagine: Giuseppe Signori il più noto fra i 16 arrestati, Cristiano Doni ex Atalanta e Stefano Bettarini ex Samp tra gli indaga- ▶

ti. Più avanti, 28 maggio 2012, carcere per Mauri della Lazio e Omar Milanetto del Padova. Oltre cento indagati finora e contatti italiani sempre più fitti con una Piovra delle scommesse estesa tra Asia e Est europeo. Croazia, Slovenia, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Ungheria.

Erano passati pochi giorni dal blitz di Cremona quando al Viminale, 15 giugno 2011, fu allestito il Grande Fratello, struttura complessa guidata dal vicecapo della polizia Francesco Cirillo. «Una eccellenza italiana» il giudizio di Eurispes. «Funziona bene perché non se ne parla mai. Sono specialisti molto motivati. Dimostrano che le forze di polizia sono uno specchio buono del Paese. Fino al blitz di Cremona, non eravamo preparati. Ci siamo attrezzati. Si riconosce all'Italia un grande prestigio tra le varie polizie: difendiamo il calcio prendendo molto sul serio l'affare scommesse e le insidie di poteri criminali agguerriti» assicura il prefetto Cirillo. Il suo ufficio è a Torre di Mezzavia, a due piani dalla centrale Interpol. Non lontano da Cinecittà, dove opera lo Sco.

Al Soi (Sala internazionale operativa), il Grande Fratello indossa il camice bianco e guarda il mondo dai 44 monitor di poliziotti, carabinieri e finanzieri collegati con 190 Paesi. Il Venerdì è entrato nella sala riservata dell'intelligence domenica 22 dicembre. Juve-Atalanta sullo schermo. Una signora bionda, mostrine dei carabinieri sul camice bianco, alle 14.30 creava un ponte con l'Uruguay per una scommessa sospetta, segnalata da un alert dei Monopoli: un'agenzia pugliese aveva raccolto una cospicua puntata su una squadra femminile di Montevideo.

Sono quattro gli schemi delle truffe delle bande criminali ai danni dei bookmaker, definiti «le vere vittime insieme all'Erario e allo sport». Primo, acquisire informazioni di una gara truccata e dall'estero puntare in Italia. Due, cedere le notizie dei campionati a chi scommette in Asia, come è accaduto con la cricca scoperta a Cremona, che girava le voci di combine alle bande di Singapore. Puntare quindi sui dettagli - quanti gol, quanti falli ecc. - della partita in corso. Infine, scegliere le gare di serie inferiori, dove è più facile corrompere giocatori magari senza stipendio da tre mesi. E infatti sulle partite della Lega Pro in Lombardia, Lazio, Campania,

Calabria, Sicilia Puglia si puntano fra 30 mila e 500 mila euro a giornata tra Manila e Singapore.

Le strutture del Grande Fratello - l'Unità informativa scommesse sportive (Uiss), con il Gruppo investigativo (Giss) - si concentrano quindi sulle 69 squadre di Lega Pro, il cui direttore generale Francesco Ghirelli ha contatti continui con il servizio interforze di Cirillo e fa anche di più: «Il nostro servizio Integrity Tour gira l'Italia con funzionari e ufficiali. Facciamo incontri nei ritiri. Parliamo anche con gli arbitri. Così ora molti denunciano. Però non mi illudo. Come Totò e Aldo Fabrizi in *Guardie e ladri*, sappiamo che ne inventano sempre una». Non a caso c'è un disegno che richiama il film in uno dei manifesti usati per sensibilizzare arbitri e giocatori della Lega Pro. Graham Peaker, dirigente Uefa, loda la Lega Pro e questo complesso sistema di controllo. «Non fanno un buon lavoro, e neanche ottimo: sono spettacolari».

Ghirelli si è rivolto alla stessa agenzia che

tutela l'Uefa nei campionati più importanti di ogni nazione: è la svizzera Sportradar, prima al mondo nei servizi informativi su scommesse e corruzione. Dalla torre di controllo di Londra tratta cento milioni di dati al giorno. Il mostro è in Asia. Un giro spaventoso di scommesse che sta sfondando anche in Cina. *Match fixer*, i manipolatori di risultati, danno l'assalto al calcio, che assorbe l'89 per cento delle scommesse e insidia anche tennis, cricket, pallamano, basket, volley. Platini, il presidente Uefa, è preoccupato. «Ha ragione, il *match fixing* rischia di uccidere il calcio e l'essenza di questo sport» avverte Marcello Presilla, manager Italia di Sportradar. «Lo schema è chiaro: l'Europa ospita i grandi eventi, in Asia si scommette. Una finale di Champions attira un miliardo di euro. Dove non c'è limite alle cifre né ci sono barriere antiriciclaggio».

La mafia avanza. Dall'Austria al Giappone, arresti e squalifiche per scandali sono frequenti. A Bochum, in Germania,

Paese senza grande controllo sul gioco, l'inchiesta del 2009 rivelò anche l'influenza di una 'ndrina calabrese su agenzie tedesche. La prima sezione dello Sco (Servizio centrale operativo) diretta da Andrea Grassi, oltre a braccare superlatitanti, segue questo filone. Nell'indagine Old Bridge a Palermo scoprì l'interesse di Cosa Nostra sul mondo delle scommesse di calcio. In Campania, ove il pm anticamorra Cesare Sirignano individuò con i Ros la clonazione illegale del circuito legale di scommesse, il fenomeno sembra ancora diffuso dopo i 21 arresti tra i Casalesi. A un boss, cliente di riguardo, manipolando i risultati della Nba

statunitese, fu convertito un debito di 19 mila euro in un credito di 31 mila. Si ipotizza l'esistenza di un giro clandestino ideato tra Mondragone e Castel Volturno, con una base in Albania.

Si scommette sempre di più, eppure sono enormi le perdite per lo Stato. Attraverso i Monopoli controlla 13 mila punti di raccolta. «Ma ce ne sono almeno altri seimila» confida Luca Turchi, direttore dei Monopoli. Autorizzati, sì, ma non controllati, per via di una non chiara interpretazione delle norme Ue. Facile violare le regole. Scommettono tutti, anche chi non potrebbe; chi ha meno di 18 anni, chi punta oltre il limite di mille euro, chi elude i certificati anti-riciclaggio...

Turchi ha perfezionato un sistema di allarme sui flussi anomali di denaro aggiornato ogni 30 secondi. Ma nulla può riguardo alle agenzie collegate con Malta, Grecia, Malesia e Filippine. Già: in Europa lo spettacolo è all'estero, in Asia soprattutto, il mostro.

Antonio Corbo

Buon calcio, Kosovo

Non è ancora «Stato» ma nasce la Nazionale

L'annuncio Fifa: niente inno, e un asterisco accanto al nome della squadra sulle maglie per testimoniare l'eccezionalità. Può diventare uno squadrone

STEFANO FONSA TO
stefano.fonsato@gmail.com

MENTRE SI SCEGLIEVA SU CHI FOSSE PIÙ MERITEVOLE DI PALLONE D'ORO TRA RIBERY, MESSI E CRISTIANO RONALDO, LUNEDÌ SERA UN'INTERA NAZIONE, QUELLA DEL KOSOVO, È LETTERALMENTE ESPLOSA DI GIOIA ALLA NOTIZIA CHE SEPP BLATTER E LA FIFA HANNO CONCESSO LA POSSIBILITÀ DI DISPUTARE REGOLARMENTE AMICHEVOLI INTERNAZIONALI. Una scelta che coinvolge sia la squadra nazionale sia quelle di club e che ha fatto urlare alla vittoria il primo ministro Hashim Thaçi e il presidente della federazione locale Fadil Vokrri, ex stella del Partizan Belgrado. Un beneficio da sfruttare a determinate condizioni: prima del fischio d'inizio, non potrà essere suonato l'inno e sulle divise non dovranno essere riportati simboli (come quelli della federazione o della bandiera locale). In più, per quanto riguarda la selezione nazionale, a fianco al nome *Kosovo* dovrà campeggiare un asterisco, simbolo dell'assoluta eccezionalità di questa decisione nei confronti di uno stato a cui mancano i riconoscimenti internazionali di autonomia geopolitica.

La matassa resta difficile da sgarbugliare. Il Kosovo, infatti, è uno Stato che nel 2008 si è autoproclamato tale. La dichiarazione di indipendenza di Pristina, ovviamente, non è mai stata avallata da Belgrado. E nemmeno dalle Nazioni Unite: ecco spiegato il motivo principale dell'esclusione dalle confederazioni sportive ufficiali. Dopo l'autoproclamazione di indipendenza, inoltre, agli atleti kosovari - che nel tempo hanno parlato a più riprese di ghetizzazione sportiva - non è stato più permesso di indossare i vessilli dello sport serbo, ragion per cui si sono dovuti reinventare figli di altre nazioni: dalla vicina Albania (la maggioranza dei kosovari sono di "matrice" albanese), passando per Svizzera, Svezia, Belgio, Finlandia...

Finora, poche le esibizioni in campo ma una «strategica»: la partita vinta 1-0 contro l'Arabia Saudita, un "amico" importante per il Kosovo. L'Arabia, oltre a riconoscere il Kosovo come Stato, ha infatti aiutato economicamente il territorio per la ricostruzione di scuole, ospedali, moschee e infrastrutture dopo gli effetti distruttivi della guerra.

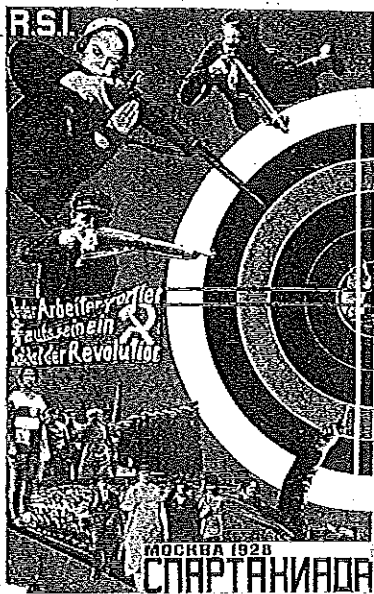
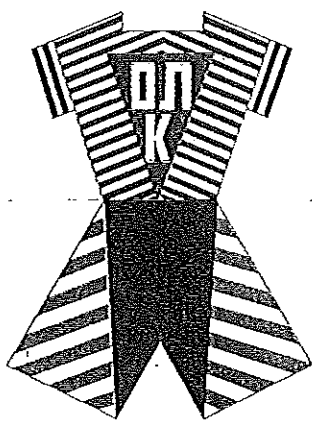
Ora, quando ormai si giunge alle porte di un mondiale, ecco un progetto calcistico, anche importante, tutto da scrivere, dai contenuti tecnici simili, se non per certi versi migliori, al vicino Montenegro. Si perché in questa squadra potrebbero militare giocatori di assoluto livello europeo e mondiale. La Svizzera, per esempio, ha costruito la sua fortuna sui giocatori kosovari naturalizzati: basti pensare ai centrocampisti Valon Behrami del Napoli e al talentuoso Xherdan Shaqiri del Bayern Monaco, insieme a Granit Xhaka del Borussia Mönchengladbach. Tornando al nostro campionato, ecco anche i «lazziali» Lorik Cana ed Etrit Berisha, che sta sostituendo tra i pali l'infortunato Marchetti. Entrambi difendono «ufficialmente» i colori dell'Albania. L'ultimo calciatore kosovaro ad aver raggiunto il nostro Paese è l'attaccante 30enne Njazi Kuqi, tesserato dalla Pro Vercelli (seconda nella classifica di Prima Divisione girone A) lo scorso fine dicembre, fratello di quel Shefki, molto noto in Inghilterra.

Njazi gioca per la Finlandia: «Lassù mi sono trasferito a sette anni e sono cresciuto: qualche tempo fa ho deciso di accettare la convocazione della nazionale. Ma, l'ho detto tante volte, mi sento kosovaro al 100% e quando sento parlare del mio paese mi viene la pelle d'oca. Quella della Fifa è una scelta importante, un ottimo passo in avanti. Sarà una strada lunga, però siamo in cammino. E un giorno arriveremo ad essere una nazionale come le altre». Kuqi fa riferimento a ciò che accadde al Montenegro qualche tempo fa: «Ottenuto il riconoscimento del team nazionale, i giocatori che avevano ottenuto un doppio passaporto per aggregarsi ad altre selezioni, avranno due o tre mesi di tempo per decidere se cambiare e accettare la convocazione del paese d'origine. Penso che buona parte lo farà ma parlarne adesso è presto: la notizia è ancora "fresca" e c'è troppa incertezza a riguardo. Certo, pensare ad una nazionale del Kosovo al completo... Abbiamo molti talenti: al completo saremmo molto più forti di tante altre formazioni europee».

Su tutti, questa nazione vanta uno dei diamanti più cristallini del calcio moderno: Adnan Janusaj, ala diciottenne già titolare del Manchester United, nato a Bruxelles da genitori kosovari. Il ragazzo può scegliere di indossare la maglia del Belgio o quella dell'Albania. Ma anche quella inglese, dopo cinque anni di lavoro oltremarino. E la Football Association ci sta pensando. La nascita della nazionale del Kosovo potrebbe portare Adnan a scegliere la nazionale del suo cuore.

Quando lo sport era propaganda marxista

A Losanna un'à mostra al museo dei Giochi Olimpici anticipa le sfide di Sochi. Guardando a quelle degli Anni Venti in Russia



Sperimentazioni

Sopra, costume sportivo maschile, disegnato da Varvara Stepanova. A destra, affiche con fotomontaggi di Klucis. Nella pagina accanto, un fotogramma del film *Les dieux di stade* di Leni Riefenstahl (1936). A destra, manifesto di una Spartakiade, opera di Klucis.

Ci sono stati decenni in cui il medagliere delle Olimpiadi rispecchiava un ordine geopolitico e la Guerra Fredda era una realtà leggibile anche attraverso gli ori conquistati o persi. Urss, Paesi dell'Est, Cina e America si spartivano il mondo dello sport sempre in cerca di affermare la propria supremazia. Ancora oggi questi sono Paesi fortissimi nelle varie discipline, ma i parametri delle vittorie sono oggi molto

diversi, forse misurabili secondo i distinti Pil nazionali. Dagli Anni Trenta agli Ottanta, l'immagine che l'Urss voleva dare di sé nell'agone sportivo era quella di uno Stato temibile e vincente, modello di efficienza garantita dal regime comunista. Gli atleti (molti di loro militari) diventavano così semideli, incarnazione di quell'Uomo Nuovo, tanto predicato nel socialismo. Naturalmente, in parallelo, anche nel Terzo Reich e nel fascismo si riscontra un analogo slancio. Si costruisce così l'immagine di un popolo sano, dedito alle pratiche sportive, capace di generare atleti simbolo, nei quali il Paese possa identificarsi. Lo sport diventa un «affare di Stato» (ma ancora oggi lo è), le Olimpiadi di Berlino del 1936 diventano film con Leni Riefenstahl alla macchina da presa.

Corpi plastici. In occasione dei Giochi invernali che si svolgeranno in Russia a Sochi (7/23 febbraio), il museo dei Giochi Olimpici di Losanna (da poco riaperto) allestisce una mostra che prende in esame le Avanguardie russe e lo sport (dal 24/01 all'11/05). Immergendosi negli archivi storici del Cio, i curatori François Albera e Daniel Girardin hanno trovato materiali di grande interesse relativi agli anni 1912/1936, anni in cui artisti della fama di Rodcenko, Kubeey, Grschebina, Stepanova, Lissitzky hanno dato contributi fondamentali allo sviluppo delle arti

visive, non solo del loro Paese. Dal 1928, in Russia, lo sport viene visto come un tema principe della modernità, un soggetto che permette, oltretutto, di cimentarsi con tecniche sperimentali nuove, sia nella fotografia (con il fotomontaggio) che nella grafica. Il 1928 è anche l'anno in cui, in Russia, viene organizzata la prima Spartakiade (dal nome dallo schiavo gladiatore ribelle Spartacus), con sfilate di atleti sulla Piazza Rossa. Lo sport spettacolo offre ampi spunti ad artisti come Klucis e allo stesso Rodcenko (importante figura del costruttivismo e grande frequentatore dello stadio Dynamo di Mosca, teatro di diversi eventi) che si appassiona all'equitazione, allo sci, all'atletica, alla ginnastica, ma è con i nuotatori in piscina che egli tocca i vertici dell'estetica dell'immagine. Eppure la sua fotografia del tuffatore Astafiev del 1934 viene aspramente criticata perché, nella foto, egli mostrava i peli sulle gambe dell'atleta, indulgendo «alla biologia a detrimento del contenuto sociale». L'artista ribatté ironico che un atleta, al contrario di una danzatrice, non si depila.

MESSNER E L'ANTI-ALPINISMO DI SEGANTINI

Reinhold Messner, con un'insolita conferenza milanese sull'arte, ha reso un singolare omaggio a Giovanni Segantini, in vista della grande esposizione del 2014 che vedrà il pittore divisionista rilucere a palazzo Reale: «La montagna, oggi, viene usata dal cittadino soprattutto come un "playground of sport", che è ancora diverso dal "playground of Europe" del secolo scorso. Lo stesso alpinismo vira da una parte sempre di più verso lo sport, verso la prestazione fisica, e dall'altra verso

il turismo, a danno dell'alpinismo tradizionale che, se non è del tutto sparito, poco ci manca... Segantini invece aveva un occhio particolare per chi viveva in montagna, per i montanari che conducevano una quotidianità dura, fatta di silenzi e solitudine. Con le sue opere Segantini fa capire che l'esistenza lassù era molto diversa da quella del cittadino e proprio nel rappresentare questo aspetto stava la sua grande forza. Segantini non era alpinista, non aveva alcun interesse a



salire le montagne ma era affascinato dalle persone che abitavano sotto le alte cime. Nei suoi quadri le montagne sono sempre in secondo piano, sullo sfondo, mentre in primo piano ci sono gli uomini e a me Segantini interessa soprattutto come montanaro, perché lo non sono soltanto un alpinista, anzi: oggi mi sento addirittura più montanaro che alpinista».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rcs costringe la vecchia «Gazza» a far le scommesse

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Scommettiamo sulla *Gazza*? Tra qualche mese si potrà: la *Gazzetta dello Sport* avrà una sua agenzia di scommesse che si chiamerà GazzaBet. Ne hanno dato notizia gli stessi giornalisti della rosea con un comunicato sindacale che sottolinea «i gravi problemi di carattere etico, giuridico e deontologico» dell'operazione decisa da Rcs, nonché «i rischi di conflitti d'interesse più o meno evidenti che questa scelta implica». Il riferimento è anche al fatto che tra gli azionisti del gruppo Rcs compaiono diversi proprietari di squadre di serie A, come l'Inter, la Juventus, la Fiorentina e il Torino.

L'agenzia verrà creata internamente al gruppo editoriale, che acquisterà le licenze necessarie per le scommesse, mentre la gestione del giro d'affari verrà

affidata a un soggetto internazionale che dovrebbe essere lo stesso (Whg) che opera con il famoso nome William Hill, e «che sfrutterà il marchio *Gazzetta* per fare soldi in questo business». Indiscrezioni parlano di un contratto tra *Gazzetta* e gestore delle puntate che dovrebbe garantire ad Rcs un canone fisso di 1,5 milioni di euro all'anno, per tre anni.

«Vale così poco la nostra credibilità professionale?», si domandano i giornalisti sportivi, che per protesta ieri e oggi non hanno firmato i loro articoli e hanno messo a disposizione della loro rappresentanza sindacale (Cdr) due giorni di sciopero. Alcuni avrebbero voluto astenersi da subito, ma sembra abbia prevalso la scelta di incrociare le braccia solo se le prossime comunicazioni dell'editore saranno ritenute «ancora una volta lesive della nostra credibilità e irrispettose della nostra professionalità».

Il problema, dicono, è che «GazzaBet possa instillare in chiunque il dubbio sul nostro lavoro».

CHIUDONO IL MONDO E ABITARE

Il braccio di ferro tra editore e redazione va avanti ormai da mesi, e ieri ha trovato nuova verve proprio mentre il gruppo Rcs presentava agli investitori pubblici i piani per l'anno appena iniziato. Un 2014 che potrebbe non vedere in edicola lo storico settimanale economico *Il Mondo*, che dovrebbe chiudere a marzo. Stessa sorte per la rivista d'arredamento *Abitare*. Il destino delle due redazioni dovrebbe essere discusso invece a partire dalla metà di febbraio, quando cesserà la cassa integrazione dei giornalisti delle altre testate chiuse a luglio: A, Bravacasa, Yacht&Sail, L'Europeo e la versione cartacea di Max. Come per tutti, anche su Rcs pesa la crisi - bilancio del

2012 chiuso con più di 500 milioni di perdite - e pesa il ramo spagnolo della casa editrice. Così nel 2013 i soci hanno aumentato il capitale di 400 milioni e l'ad Pietro Scott Jovane ha deciso di vendere per 120 milioni di euro lo storico palazzo di via Solferino al fondo immobiliare Blackstone. L'accordo prevede un contratto d'affitto di due anni per la sede della *Gazza* e di sei più tre per quella del *Corriere*. Della cura dimagrante fanno parte anche 19 prepensionamenti nei prossimi due anni e, nello stesso periodo, la cig a rotazione di due giorni per tutti gli altri giornalisti sportivi. Risparmi pure sulla pubblicità, che da febbraio sarà raccolta sia per il *Corriere* sia per *La Stampa* di Torino da Rcs pubblicità. I due quotidiani sono legati dalla quota del 20 per cento del *Corriere* detenuta dalla Fiat, e c'è già chi scommette sul futuro matrimonio.

venerdì 17 gennaio 2014 l'Unità

Gap ricchi-poveri Il rischio globale che allarma Davos

IL CASO

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Disastri naturali, clima e disoccupazione in cima alla lista delle cause di instabilità, redatta da 700 esperti mondiali del Forum economico

ultimi tre anni il flagello numero uno dell'umanità si chiama «disparità dei redditi», che gli esperti di Davos definiscono come «il gap crescente tra i cittadini più ricchi e quelli più poveri che minaccia la stabilità sociale e politica, così come lo sviluppo economico».

Nel 2012 era stato il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, con il saggio intitolato «Il prezzo della disuguaglianza», ad avvertire che le crescenti disparità di reddito non sono solo ingiuste, ma anche disfunzionali per l'economia e per la società. Oggi il rapporto del Forum Economico Mondiale avverte che i rischi sistemici derivano non solo dalle pandemie o dalle catastrofi naturali: «anche la società può generare i propri rischi sistemici, soprattutto per le crescenti disuguaglianze economiche e l'indebolimento della coesione sociale all'interno dei Paesi, problemi che minacciano la stabilità». Dopo la crisi sistemica del 2008 «probabilmente ne seguiranno altre» ma di altra natura, avvertono gli esperti. In particolare a preoccupare sono le economie emergenti, Paesi come Cina e Brasile che insieme alla spettacolare crescita economica degli ultimi anni stanno accumulando anche disuguaglianze e contraddizioni. In una pagina

Le differenze di reddito tra ricchi e poveri sono il rischio più grande che corre il pianeta nei prossimi dieci anni. A seguire, in ordine di probabilità, ci sono gli eventi climatici estremi, la disoccupazione, il cambiamento climatico e gli cyber attacchi su Internet. È questa la conclusione a cui sono arrivati oltre 700 esperti di tutto il mondo, tra accademici, politici, imprenditori e attivisti, interpellati tra ottobre e novembre dal World Economic Forum per l'edizione 2014 del suo rapporto annuale sui «Rischi globali». L'elenco dei pericoli che minacciano il mondo sembra uscito da un collettivo di contestatori no global e ambientalisti, che queste cose le dicono da 15 anni, ma il Forum Economico Mondiale è la fondazione che ogni anno riunisce i ricchi e potenti della terra nella lussuosa località sciistica di Davos in Svizzera, mentre fuori schiere di poliziotti faticano per contenere le contestazioni. Quest'anno il summit si terrà dal 22 al 25 gennaio e in Svizzera 600 militari, dei 3000 mobilitati, sono già al lavoro per approntare le misure di sicurezza.

DIVARIO CRESCENTE

Nella prefazione del rapporto l'economista tedesco Klaus Schwab, fondatore del Forum Economico Mondiale, spiega che oggi «le nostre vite stanno cambiando ad un ritmo senza precedenti. Le trasformazioni economiche, ambientali, geopolitiche, sociali e dei sistemi tecnologici offrono opportunità incomparabili ma le interconnessioni implicano anche dei maggiori rischi sistemici». La crisi finanziaria del 2008 ne è stato l'esempio più lampante e infatti per ben tre edizioni - nel 2008, 2009 e 2010 - il pericolo maggiore identificato dagli esperti era il «collasso dei prezzi degli asset». Nel 2011 la prima posizione nella classifica delle minacce globali l'ha guadagnata la voce «tempeste e cicloni», mentre negli

del rapporto si passano in rassegna le sommosse sociali che hanno caratterizzato il 2013 nei Paesi emergenti e che secondo gli esperti sono un campanello di allarme. In Egitto tre milioni di persone sono scese in strada per rovesciare il regime, in Turchia due milioni e mezzo di dimostranti hanno chiesto libertà civili e uno sviluppo urbano più umano, in Brasile un milione di persone ha manifestato contro la corruzione

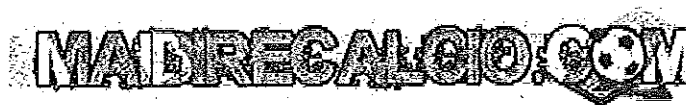
e gli alti costi dei trasporti pubblici, in Argentina un milione di persone ha contestato il sistema giudiziario. Tutti questi eventi li abbiamo letti sui giornali come se accadessero in Paesi lontani e che non riguardano le nostre vite quotidiane. Però, ha spiegato Jennifer Blanke, capo economista del Forum Economico Mondiale, «ogni rischio considerato in questo rapporto contiene il potenziale di un fallimento su sca-

la globale, è la loro natura interconnessa che rende le loro implicazioni negative così importanti». Nel rapporto si mette in luce anche il problema della crescente disoccupazione giovanile e dei costi dell'educazione. Secondo David Cole, esperto della compagnia di assicurazioni Swiss Re, «oggi molti giovani si trovano di fronte ad una strada in salita» ed è «vitale sederci con loro ora e iniziare a pianificare delle soluzioni».

Chi Siamo Disclaimer Policy Scommesse online Siti Amici Pubblicità Contatti

TRENDING TOPICS [Così è se mi pare di Luca Gregorio](#) [Una Pinta con Borghi](#) [Storia Del Calciomercato](#) [Le Nobili De](#)

GENNAIO 17, 2014



ITALIA ▾

ESTERO ▾

CALCIOMERCATO

NAZIONALI

LE NOSTRE RUBRICHE ▾

MAI DIRE SI

Gli highlander dello sport: Valentina Vezzali e Dino Zoff a Roma Tre

Aula 5 Dipartimento di Giurisprudenza, via Ostiense 159/161, Roma.

Quarantenni, ma campioni. Avviati verso i cinquanta, ma ben piazzati sul podio di un'Olimpiade, o di un Mondiale. Ambiziosi, esperti, per niente appagati dagli anni vissuti, dai trionfi conquistati, magari dai figli avuti tra una pausa dell'attività agonistica e l'altra. E' una categoria in crescita, quella dei campioni di longevità, un pianeta che sta riscrivendo la storia dello sport. Partendo dalla vita di tutti i giorni, in cui sempre più amatori si spingono oltre i loro confini per migliorare le proprie prestazioni in pista, su strada, in palestra. A qualsiasi età. L'Ufficio Iniziative Sportive dell'Università degli Studi Roma Tre e il quotidiano La Repubblica presentano "Gli highlander dello sport". Ospiti **Valentina Vezzali**, sei medaglie d'oro alle Olimpiadi nel fioretto, che vuole partecipare ai Giochi di Rio a 42 anni, e **Dino Zoff**, che a 40 anni vinse il Mondiale di calcio nel 1982. Conducono **Diego Mariottini** (Comunicazione Sport Roma Tre) e **Mattia Chiusano** (caposervizio "La Repubblica"). Interverranno **Enrico Sisti** (giornalista "La Repubblica") e il Prof. **Giacomo Marramao** (Presidente Scuola di Lettere, Filosofia e Lingue).

L'evento si avvale della collaborazione delle Associazioni USACLI e UISP e rientra nel ciclo di conferenze dal titolo "In Facoltà, per Sport". Con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport di Roma Capitale e del CONI Lazio.